



n. 14

e ci risiamo!

Ed è dedicata a voi cari e affezionatissimi lettori che ci seguite ormai da anni, questa nuova ondata di notizie, curiosità e idee, create per irrorare la vostra curiosità.

Siamo carichi come non mai, e disposti a informarvi sui nostri punti di vista, sulle questioni che ci stanno più a cuore o semplicemente su argomenti comuni di tutti i giorni.

Come già sapete, questo è un giornalino scritto come sempre con entusiasmo e allegria, per tutti i lettori, sia grandi che piccini, creato da ragazzi di vecchia conoscenza e giovani matricole.

Cosa potrei aggiungere di più? Se non il fatto di augurare a tutti voi una buona lettura.

Candida L.

“Cogli l'attimo!” (Carpe diem!)

Il tempo è la stoffa
di cui si fa la vita
(B. Franklin)

Se ami la vita non dissipare
gli istanti di cui è fatta
(B. Franklin)



L'avarizia del tempo è virtù
(Proverbio)

La gente che non ha mai tempo
fa pochissimo
(G. Lichtemberg)

O Signore, che dividi il tempo
in tante stagioni, fa' che per
tutto l'anno il mio cuore sia
allegro come la primavera,
sereno come l'estate,
dolce come l'autunno e
pulito come l'inverno.

FELICITA'

magica emozione

È difficile spiegare cosa sia la felicità. Proverò a spiegarvi come la vedo io. La felicità è vedere i propri nonni che dopo molti, magari anche difficili, anni di matrimonio si amano ancora e farebbero di tutto per stare insieme ancora molto tempo. È vedere un ragazzo che si inginocchia davanti alla propria fidanzata chiedendole di sposarlo, nonostante oggi non ci siano sicurezze sul benessere del futuro. È sapere di contare su poche persone, ma che non ti tradiranno mai. Un famoso gruppo musicale italiano i “Negrita” cantano: << è un brivido, è una cura, serenità e paura, coraggio ed avventura...>>. Per me la felicità è essere liberi di poter immaginare, sognare, vivere.

Si può essere felici senza avere la libertà di inseguire i nostri sogni? Come potremmo esserlo se non potessimo immaginare di poter fare grandi cose per noi stessi e per gli altri? Come riusciremmo ad esserlo se non vivendo a pieno delle nostre capacità?

A molte persone è sufficiente un piccolo gesto per renderle felici, per esempio un sorriso. Non tutti conoscono la potenza di questo segno. Un sorriso può cambiare la giornata della persona che lo riceve, e magari anche di quella che lo effettua.

Ovviamente ogni età ha le proprie necessità e i suoi momenti e simboli di felicità. Dai più piccoli che non comprendono ancora a pieno la realtà, sempre felici e spensierati. Passando dai noi ragazzi che stiamo iniziando ad avvicinarci, con i timori di fare errori ma senza comprenderli a pieno, con la voglia di sognare. Per poi arrivare all'età adulta, nella quale si capiscono molte più cose, si ricordano gli insegnamenti dei genitori e dei nonni. Molto, forse troppo spesso in quest'età scema la voglia di sperare e sognare, quella voglia che rendeva così tanto combattive le persone quando erano più giovani.

Non bisogna mai perdere la voglia di sognare e di essere felici. È una delle cose più belle che possiamo fare e tutti dovremmo farlo.

L'Uomo è alla continua ricerca della Felicità, è nato con questo bisogno. Nella dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America (risalente al 1776) è stato valutato un diritto inalienabile dell'Uomo stesso ed è stato scritto “unalienable Rights, that among these are Life, Liberty and pursuit of Happiness”, ovvero “Diritti inalienabili, tra i quali vi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità”.

Questa ricerca è innata nell’Uomo, egli avrà sempre bisogno di essere più felice di quello che è stesso momento in cui lo sta pensando. Per questo motivo alcuni studiosi pensano che l’Uomo non potrà mai esserlo pienamente in quanto non appena avrà raggiunto uno dei suoi scopi cercherà un’altra cosa che lo renderà ancor più felice. Sono convinto che però il porsi in ricerca, il sapere affrontare le situazioni con le proprie forze e il saper raggiungere i propri obiettivi rappresentino la felicità. Più della destinazione conta il cammino, ma il cammino e gli incontri che si fanno durante questo viaggio chiamato vita.

Tornando alla citazione dei “Negrita” nelle prime righe di questo articolo, in una frase descrivono la felicità nella maniera più completa e sintetica che si possa fare. La felicità è una sensazione quasi magica, è veramente un brivido unico che corre lungo tutta la schiena. Per essere felici si deve avere il coraggio di rischiare durante l’avventura del proprio cammino. Se non si rischia per raggiungere i propri obiettivi non arriveremo mai a quella magia.

Riccardo M.



Tempo di regali

Il modo di donare
vale più di ciò che
si dona (Cornelle)



Più si dona il proprio
cuore, meno ci si impoverisce.
(Ghika)

Qualunque sia il prezzo dei
nostri doni a Dio, essi non
sono che risposte. (Sartoris)

La legge del dono fatto
da amico a amico è che
l'uno dimentichi di aver
donato e l'altro ricordi di
aver ricevuto. (Seneca)

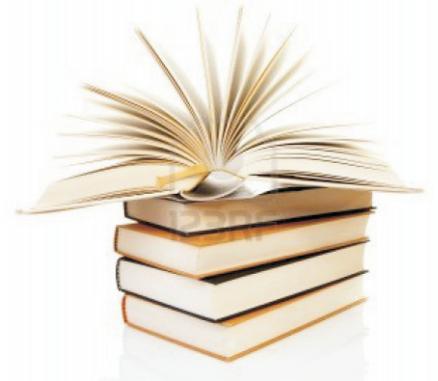
Nulla si paga più caro dei regali. (Roth)

PROPUNGO DI CARTA... PAGINE DI VERBA

Molti appassionati lettori si sono affezionati all'idea del tipico librone spesso con le pagine gialle per il tempo e l'odore di soffitta.

Penso che questi abbiano davvero un fascino particolare... testi "divorati" in poche ore, quasi rovinati dall'uso intenso; volumi che ispirano ricordi, tradizioni o il rispetto per chi ce li ha prestati o trasmessi per generazioni; manuali presi in prestito da una biblioteca, che inducono a immaginare tutti gli occhi, le menti e i cuori che li hanno letti, tutte le mani che li hanno sfogliati, tutte le vicende che si chiuse in uno scaffale per anni.

Libri portati sotto braccio per tutta la città da lettori sempre pronti a sfruttare qualsiasi momento libero per proseguire la storia, come durante l'attesa del pullman alla fermata; oppure libretti appena impressi, freschi di stampa, con un fortissimo odore di nuovo e di inchiostro che assale sfogliandoli velocemente.



Raccolte ingombranti ma care di letture, libri, libricini, fascicoli e grossi tomi, che vorremmo sempre rileggere per una seconda volta, da quanto ci sono piaciuti, e che cercano disperatamente un posticino nella libreria di casa; scie infinite di letterine, mai disposte in ordine casuale, che sono passate una per una sotto i nostri occhi e, in qualche modo, hanno sicuramente condizionato la nostra vita.

La lettura è davvero una passione meravigliosa, che sia un libero passatempo o che sia dovuta per studio o lavoro, e l'aspetto materiale della bellezza fisica dei libri è, di certo, un punto a suo favore (almeno per la maggior parte dei lettori appassionati). Proprio per questo motivo, alcuni criticano la recente diffusione di apparecchi digitali che permettono di leggere lo stesso testo di un libro, ma su uno schermo comodo e maneggevole da portare in giro.

Indubbiamente, come in ogni cosa, esistono aspetti positivi e aspetti negativi. Per esempio, si perde il contatto fisico con le “sudate carte”, le copertine e le pagine ruvide e ingiallite, o il vero e proprio legame effettivo con queste, di cui scrivevo prima; inoltre, si riduce la memoria visiva, cioè diventa più difficile associare mnemonicamente ciò che si è letto o studiato a un determinato paragrafo o pagina del libro; e ancora, diventa più difficile aiutare lo studio sottolineando o annotando appunti sui margini (anche se alcune tecnologie permettono anche questo). Altri ancora, criticano il fatto che uno schermo affatica di più la vista o anche l'aspetto delicato dei diritti d'autore.

Dall'altra, tuttavia, la diffusione di una lettura digitale porta grandi vantaggi: si riduce il consumo di carta con una riduzione delle spese per noi e dei danni per l'ambiente; poi è possibile portare in giro pagine e pagine che in forma cartacea occuperebbero molto spazio, caratteristica molto pratica e soprattutto molto comoda per le schiene di chi viaggia molto, per chi per lavoro è costretto a caricarsi di documenti o per chi per studio ha a che fare con molti testi anche molto pesanti. Inoltre facilita lo scambio a distanza di testi che vengono comprati e scaricati dal web o acquistati e caricati sull'apparecchio tramite chiavette e periferiche.



Per chi è già dotato di apparecchi come tablet o simili, è sufficiente caricare tutti i testi desiderati; per chi invece ne è sprovvisto, esistono sistemi di prestito da parte di biblioteche che mettono a disposizione alcuni apparecchi su cui caricare i testi scelti. Lo ritengo un ottimo strumento e sfruttamento di tecnologie e di internet, anche perché potrebbe diffondere il piacere della lettura o la possibilità di studiare a quelle persone con determinati problemi economici o fisici, che, per esempio, non hanno denaro o spazio a sufficienza per comprare dei libri, o che non hanno a disposizione una biblioteca vicina, o, ancora più grave, hanno problemi di vista e non dispongono di nessuno che possa leggere per loro ad alta voce e che potrebbero invece servirsi di programmi di lettura per potersi accostare alla letteratura agevolmente.

Ammetto che così si perda un po' la poesia: pagine e pagine di emozioni e conoscenza ridotte in una sequenza binale di "uno" e "zeri", salvati nella memoria di un apparecchio elettronico e infine riprodotte su uno schermo di vetro luminoso...ma ritengo anche che, dal momento che la tecnologia ha fatto passi da gigante negli ultimi decenni e che spesso questa è abusata o utilizzata per cose inutili o negative, sarebbe furbo, invece, sfruttare intelligentemente e servirci delle nuove tecnologie e delle nuove scoperte almeno per un fine così buono e costruttivo: la riscoperta della passione per la lettura.

QUANDO I GENITORI

DIVENTANO DIFFICILI!

L'adolescenza, una dell'età più complesse della vita, è quella che vivi con una maggior conflittualità interiore e che porta spesso a far ricadere questo disagio sulle persone che ci circondano nella vita quotidiana.

Primi fra tutti i nostri genitori che ci assistono, più o meno, qualunque siano i nostri stati d'animo.

Nell'età infantile, sono loro la tua autorità e il modello da seguire e cerchi con il maggior impegno di svolgere i piccoli compiti nel modo da loro più apprezzato.

Andando avanti con il tempo, nel ragazzo si cominciano a delineare i caratteri della sua personalità e il genitore si trova di fronte una persona da non definire né adulto e né bambino. Per noi ragazzi è un periodo nel quale si rifiutano i consigli che ci provengono da figure più importanti che sembrano così lontani dalla nostra visione e incapaci di capire quello che sta succedendo in noi.

E' proprio in questa fase che con i miei genitori sto vivendo la maggior conflittualità. Da entrambe le parti si vorrebbero imporre i propri pensieri e capita di potersi sbagliare:dalla parte dei figli chiudendosi in se stessi e rifiutando qualsiasi cosa ci venga detta,non perché questa non sia giusta ma anche solo per non ammettere di aver sbagliato;dalla parte dei genitori usando smodatamente la carica autorevole che rappresentano all'interno della famiglia.

Personalmente sono una ragazza che,sin da bambina,ha un carattere riservato e delle volte mi rimane difficile confidarmi con i miei genitori. Capita che,a volte,abbia un atteggiamento aggressivo nei loro confronti,poiché in certi casi non sono della mia idea,ma sono sempre stati disponibili per me. Conosco però molti miei coetanei che non rendono affatto partecipi della loro vita i propri genitori e genitori che non fanno nulla per essere partecipi della vita dei figli. Questi sono basati semplicemente sull'apparenza e non trovano produttivo servirsi delle proprie forze per rendere la propria famiglia anche ricca di contenuto. È proprio in queste famiglie che nascono in noi ragazzi la voglia di evadere e di disubbidire alle persone che hanno il ruolo di genitore ma che in effetti non conoscono nulla dei propri figli.

Ad esempio I giovani sono spesso disinteressati della scuola, vivono la giornata (anzi, a dire il vero la “nottata”), trasgrediscono le regole non appena sono in potere di farlo, non parlano se non con gli amici; queste sono solo alcune delle accuse



che solitamente vengono fatte dagli adulti contro di noi giovani, anche se loro non comprendono che agiamo in questa maniera solo per farci notare maggiormente da loro.

Un altro aspetto che può suscitare complicità o rivalità è la conquista della fiducia da entrambe le parti.

Un genitore è sempre insicuro quando si tratta di concedere o no fiducia ai figli e capita che, per togliersi la preoccupazione, dice, senza neanche dare una motivazione, quel tanto odiato da noi figli “NO” secco senza diritto di replica. È uno dei gesti più ingiusti, incapace di far maturare il rapporto: è inammissibile non dare spiegazioni e quindi anche certezze ad un ragazzo che affronta un periodo nel quale si trova alla ricerca soprattutto di queste. Il momento della conquista, se meritata, invece è quello di maggior complicità e maturazione. Ci si trova a rapportarsi con genitori che t'inseriscono nel mondo delle responsabilità, che ti fanno sentire accettato e capito. Un'ultima considerazione da fare è il conflitto tra fratelli o sorelle per conquistare il bene del genitore. Io trovo che questa lotta sia sbagliata, anche se vissuta personalmente, perché l'affetto dei genitori ci sarà sempre in entrambi o in entrambe e nessuno potrà sottrarlo, a meno che i genitori siano così assenti da non considerare i figli. Ritengo che quello del genitore e quello del figlio siano i mestieri più difficili da svolgere, nessuno dei due meno dell'altro.

Francesca D.P..

ARRIVA

Natale



Tra pochi giorni sarà Natale e come ogni anno è iniziata la corsa ai regali, la ricerca dell'oggetto giusto da donare a chi vogliamo più bene, la caccia alle decorazioni più belle e divertenti che sono uscite quest'anno, per abbellire il nostro albero di Natale...

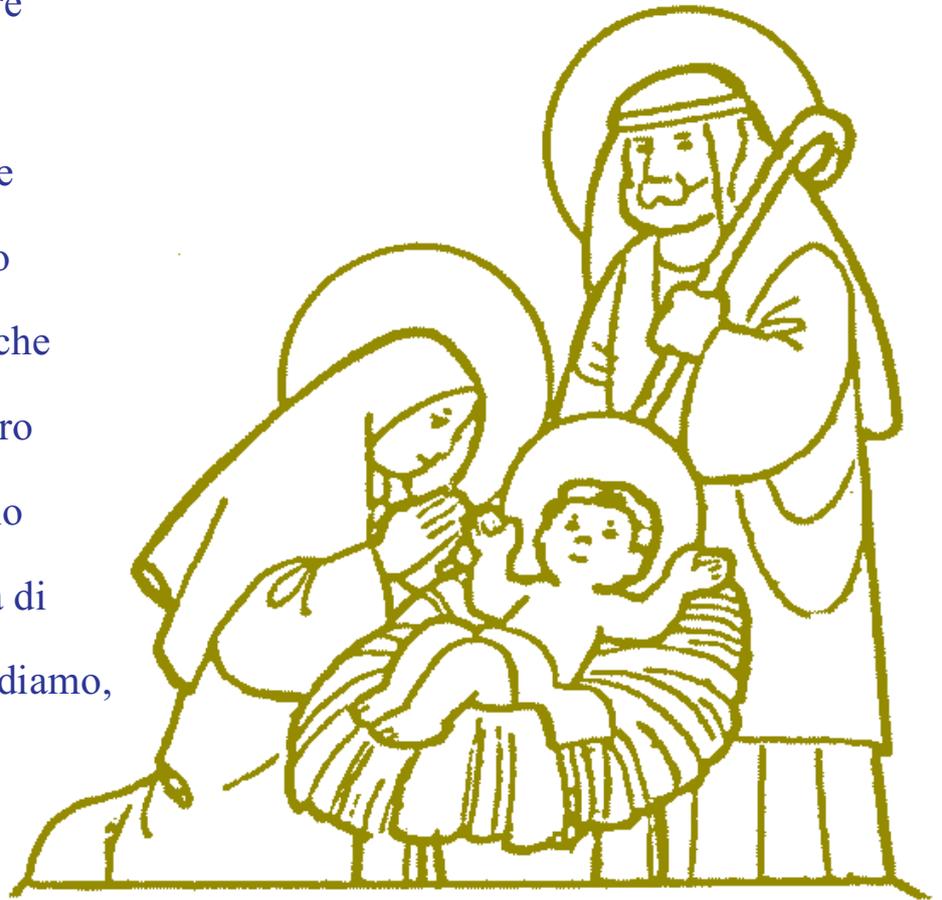
Ma da un po' di anni c'è qualcosa di diverso nell'aria, quest'anno più di tutti si respira un'atmosfera diversa, è l'aria della crisi economica e tutti ne siamo colpiti, chi più chi meno; io l'avevo sempre vista come qualcosa di superficiale, a cui non dare importanza, qualcosa di lontano dalla mia vita.

Credevo fosse poco importante, non ci badavo e pensavo solo ai fantastici regali che avrei ricevuto, ma ora me ne rendo conto anche io, molti miei amici hanno i genitori senza lavoro o sono in cassa integrazione; come loro molti altri si ritrovano nelle stesse condizioni e questo mi fa riflettere....Qual'è il vero senso del Natale?Come possiamo festeggiare, essere felici e pensare al grande pranzo nonostante tutto ciò che succede?

Spendere soldi peggiora la situazione e ci porta lontani dal vero significato del Natale.

Forse dovremmo rinunciare ad un po' di regali e pensare che basta stare in famiglia, con le persone che amiamo, dovremmo pensare che ciò che conta davvero è l'amore, ciò che abbiamo nel cuore, il desiderio di felicità che ci portiamo nell'anima.

Ciò che dovremmo fare è festeggiare
la nascita di Nostro Signore Gesù.
Forse quest'anno dovremmo provare
a chiedere, (invece dell'ultimo gioco
appena uscito o della felpa griffata che
abbiamo visto nella vetrina del centro
e che ci fa girare la testa), il coraggio
di amare oltre le apparenze, la forza di
lottare sempre per le cose in cui crediamo,



la gioia nei nostri cuori per un sorriso, per una stretta di mano, per un abbraccio anche solo per le piccole cose e non per quelle materiali e se pensassimo al vero senso del Natale, saremmo felici dell'amore che ci donano le persone nonostante la situazione.

Io credo che si sia un po' perso lo spirito natalizio, eppure sono sicura che se ognuno di noi guardasse bene in fondo al proprio cuore, lo potrebbe ritrovare, in fondo basterebbe pensare che quel giorno si vuole ricordare la nascita di Nostro Signore Gesù, allora forse questo Natale sarebbe diverso....

Se ognuno di noi la smettesse di correre e si fermasse a pensare alle cose davvero importanti, se ognuno passasse un po' più del suo tempo a sorridere, ad abbracciare qualcuno, a dire "ti voglio bene", sono sicura che l'aria che si respirerebbe tornerebbe ad essere limpida nonostante i problemi, nonostante la crisi.

Vi voglio lasciare con i miei più cari auguri per una vita migliore.....

Alessia M.

Peggior soli che ben accompagnati

Per parlare di solitudine non potevo fare a meno di agganciarvi prima alla spiegazione di amicizia e vita di gruppo. Questi due termini indicano la dimensione più importante della vita, a chiunque deve essere concesso un amico non trovate? Qualcuno con cui poter confrontare le nostre idee ed esperienze di vita, le uniche persone con cui possiamo essere veramente noi stessi, quelle persone che riescono a capirti più di quanto a volte possa fare un genitore.



Anche se gli amici è il gruppo ci possono dare molto, non tutto quello che propongono è positivo: talvolta possono portare bisogno di trasgressione e contestazione a volte per sconfinare nel bullismo, nel teppismo o nell'abuso di sostanze tossiche (fumo, alcool, droghe); lo spirito di ribellione e anticonformismo di per se necessario per distaccarsi dalla famiglia e diventare adulti, ci spinge talvolta dalla padella degli schemi familiari alla brace delle mode consumistiche.

A chi di voi almeno una non è capitato di sentirsi soli?

La solitudine è un'esperienza complessa, in cui tutti sono passati con modi o intensità diversi.

Questa sensazione può essere percepita in modo diverso da una persona all'altra; può essere una scelta personale e quindi una situazione piacevole, quando sappiamo di poter essere in grado di ritornare a contatto con gli altri ogni volta che vogliamo.

Questo può servirci per riflettere, per trovare veramente noi stessi specialmente nella fase dell'adolescenza in cui noi giovani abbiamo il bisogno di capire quello che sarà il nostro futuro.

Più spesso, però, la solitudine viene vista come un'esperienza negativa, una situazione dolorosa di separazione dalle altre persone, non è una scelta personale, ma una solitudine subita, indesiderata, imposta da situazioni o persone.

Tutto ciò provoca un vero e proprio isolamento, tristezza, mancanza di motivazione e forte senso di noia fino a cadere nei peggiori dei casi alla depressione o disperazione.

Gli individui più soggetti a finire nella morsa della solitudine sono le persone introversive, riflessive e autocritiche.

Particolarmente sensibili al giudizio altrui, temono il rifiuto da parte degli altri e hanno maggiormente paura di fare brutta figura nelle situazioni sociali.



Si è talvolta visto che i giovani che da piccoli erano stati educati a evitare eccessivamente il contatto con gli estranei, hanno una maggiore difficoltà nell'allacciare rapporti personali, rischiando così la solitudine.

“La solitudine è tanto più forte, quanto più intenso è il desiderio del contatto con le altre persone”.

Un esempio più comune di persone che rischiano di finire nell'immensa voragine della solitudine sono i personaggi famosi o “VIP”, che non sempre possono contare sull'appoggio completo della famiglia e dagli amici, dopo essersi distaccati da fan, telecamere e adrenalina, in mano non hanno altro che loro stessi anche più degli altri, nei peggiori dei casi riempiono i vuoti facendo uso di alcool, stupefacenti oppure nei peggiori dei casi ricorrono al suicidio.

Un esempio ci è dato dal cantante Tiziano Ferro, dopo lo scandalo che lo ha coinvolto per aver ammesso la propria omosessualità è riuscito subito a rialzarsi, e ammette “Mi ero chiuso in una bolla di cui ero carceriere e carcerato. Confesso che sciogliendo i nodi e liberandomi degli scheletri nell'armadio mi sono chiesto se questo avrebbe avuto ripercussioni nella mia vena creativa, ma c'è voluto poco a capire che da quel punto di vista tutto sarebbe continuato come prima, anche se con il grosso vantaggio di non stare male. Tra l'altro, per arrivare a questo punto della mia storia, vedo da anni una bravissima psicanalista. È lei che mi ha aiutato a cancellare i fantasmi.”

Anche la società in cui viviamo è una delle principali cause che ci possono portare a sentirci soli. È il caso del Giappone; società rigida e collettivistica in cui i ragazzi “diversi” dagli standard richiesti, vengono isolati o diventano vittime di bullismo, quindi si rinchiodano in loro stessi rifiutandosi di uscire di casa (spesso dalla propria camera) per un periodo di tempo superiore ai sei mesi. Questo fenomeno è detto Hikikomori, i giovani uomini soprattutto, si isolano dal mondo esterno e dalle relazioni sociali. I giovani così detti Hikikomoriani non sono solo introversi e reclusi, ma spesso manifestano un forte pensiero indipendente e un senso di sé tali da non potersi adattare alle aspettative conformiste della società.



Buon anno!

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti;
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

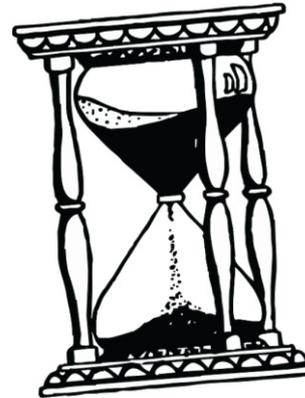
Ti auguro tempo per toccare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo per sperare nuovamente
e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora
come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

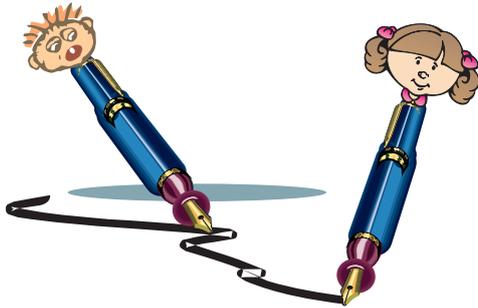


Traduzione italiana della
nota poesia
«Ich wunche dir Zeit»
di Elli Michler

In Redazione



www.madremisericordia.it/3stelle.asp



GIORNALISTICO

Responsabile: Quintino Andreis

Parrocchia

Maria Madre di Misericordia

Torino

Ciclostilato in proprio

Candida L. (15)

Chiara C. (18)

Riccardo M. (18)

Francesca D. P. (15)

Alessia M. (12)

Martina L. (12)

Data di uscita: 23 Dicembre 2012